

numero e valore, che ora sono riposti in questi palazzi, facciano parte della dote del Pontefice. »

Dunque a me pare che quanto dissi ieri resta pienamente giustificato. Aveva proposto un emendamento su quelle parole *continuerà a godere*; il mio emendamento racchiudeva il concetto della proprietà nei Pontefici, ma riconosco che esso sarebbe inesatto e non corrisponderebbe al mio concetto, perchè si tratta di un beneficio, e per conseguenza chi ha un beneficio ne ha l'uso e non la proprietà; però quest'uso non l'ha, secondo me, in forza di una concessione del Governo italiano, ma fu dato da tutta la cattolicità; quindi io credo che quei timori che manifestò l'onorevole Alli-Maccarani, quando si facesse qualche lavoro in questi palazzi, propriamente non sarebbero fondati.

Si dice *continua a godere*; che cosa significa questo? Che il Governo italiano si ritiene il dominio diretto del beneficio e crede di poterlo conferire.

Invece a me pare che bisognerebbe limitarsi a constatare il fatto, e dire: *il Pontefice gode*; riconoscere cioè il fatto senza dire *continua a godere*, parole nelle quali si cela una concessione; e chi fa la concessione d'una cosa ne è il proprietario.

Però non faccio alcuna proposta. Voti la Camera in quel senso che crederà, perchè, francamente, comprendo che, se insistessi, non avrei la maggioranza.

Nell'ultimo comma di quest'articolo parimente, secondo me, è violato il principio di proprietà, perchè, quando si dice che *i musei continueranno a rimanere aperti alle ore consuete*, mentre riconosco il principio della servitù passiva, per cui il Pontefice è obbligato a tenerli aperti, ritengo però che quest'obbligo egli lo ha in conseguenza del diritto comune, e non v'ha bisogno alcuno di esprimerlo con una disposizione speciale della legge. Il mettere questa disposizione speciale, è per sé una nuova conferma che il Governo fin d'ora si dichiara proprietario di questi musei, nè solo degli oggetti che vi sono dentro, ma ancora dei fabbricati che li racchiudono.

A me basta aver portato questa questione nell'arena della pubblica opinione, affinchè sia da tutti considerata in quel modo che ciascuno reputerà giusto a forma delle proprie idee. Ma, secondo le mie intime convinzioni, oggi e ieri venne a violarsi il diritto di proprietà, attaccando in un modo così manifesto quella dote che costituisce il beneficio papale. Ieri proposi la sospensiva, e vidi soltanto gli onorevoli Berti, Galeotti, Carutti, Lancia di Brolo ed Alli-Maccarani che la sostennero; tutti gli altri votarono contro. A me basta che il paese sappia che tutti i deputati hanno votato in questo senso. E dico ciò, perchè non essendovi stato appello nominale, è bene che il fatto sia noto al corpo degli elettori.

Oggi colla disposizione di quest'articolo si viola nuovamente la proprietà, e si viola dopo aver promessa l'invulnerabilità al Pontefice, l'immunità, l'estra-

territorialità. Comprendo che l'onorevole relatore, abile come è, sosterrà che non vi è violazione alcuna: lo dice nella relazione, lo ha detto e ripetuto più volte alla Camera. Può essere che altri se ne persuadano, ma io non me ne persuaderò certamente, perchè ho dovuto formarmi una convinzione assolutamente opposta, appunto per le spiegazioni date nella relazione al significato dell'articolo 4 ed al significato dell'articolo 5.

Adesso, signori, che ho completato il mio concetto, fate pure quello che volete; mi basta poter dire a me stesso:

Coscienza mi assicura
La buona compagnia che l'uom francheggia
Sotto l'usbergo del sentirsi pura. (*ilarità*)

PRESIDENTE. L'onorevole Paternostro Francesco ha facoltà di parlare.

PATERNOSTRO FRANCESCO. La questione dei musei ha assunto oggi agli occhi miei un carattere di tale importanza, che io stimo assolutamente necessario di dirvi intorno a ciò il mio pensiero.

Mi ha reso meraviglia e dolore al tempo stesso l'udire ieri dall'onorevole relatore della Commissione talune parole che, se io non m'inganno, sarebbero presso a poco le seguenti: che egli riconoscerebbe utile il rimandare insoluto la questione dei musei ad altri tempi, nei quali ravviserebbe più facile e comodo lo stabilire ed il distinguere quale sia proprietà privata, quale sia proprietà pubblica.

Io ho la sventura di non sentire intere, dai banchi ove siedo, le parole dell'onorevole Bonghi; ma credo che il suo pensiero sia stato essenzialmente questo.

Io non so comprendere questa distinzione di proprietà pubblica e privata, quando si tratta di musei pubblici. I musei pubblici sono proprietà nazionale; io ammetto che essi provengano in tutto od in parte da donazioni, come infatti è cosa conosciutissima, che i musei del Vaticano provengono in massima parte dai Pontefici; ma io credo che una cosa donata non appartenga più al donante; altrimenti noi avremmo lo sconcio di vederli sfuggire di mano quasi la totalità dei nostri musei, poichè essi furono istituiti con donazioni private; noi vedremmo il Borbone di Napoli che reclamerebbe il museo Farnese che costituisce la parte più cospicua del museo di Napoli.

Io credo che l'importanza di questa questione sia tale che noi non possiamo esimerci dal risolverla ora che se ne presenta il destro, poichè il rimandarla ad altri tempi creerebbe ostacoli, forse insormontabili.

Io comprendo che, secondo la dicitura dell'articolo 4, ove è detto « che il Governo potrà assumere a suo carico le spese della manutenzione ordinaria e della custodia degli annessi musei e biblioteca, » pare che da noi implicitamente si affermi il diritto nazionale alla proprietà dei musei. Ma questo non raggiunge lo scopo, poichè è naturale che noi saremo in lotta continua col Governo pontificio, il quale trarrà profitto di qua-